

cui fundamenta erano stati gettati i simulacri infranti delle divinità azteche. Un'altra cattedrale fu eretta nel quartiere di Tlatelolco e là contavansi inoltre 30 chiese per gli indigeni.¹

Veramente per molti la conversione non era che esteriore. Nel 1537 il vescovo Zumarraga si lamenta che indiani di età avanzata rimanessero attaccati alle loro usanze superstiziose e che solo a malincuore desistessero dai loro usuali idoli e costumi, specialmente dalla poligamia; doversi quindi prima di tutto cercare di consolidare la gioventù nella religione cristiana.² Il dotto Bernardino di Sahagún († 1590) opinava che ai primi missionarii avesse fatto difetto la «prudenza del serpente» e che non avessero osservato come gli indiani andassero alla chiesa cristiana ma conservassero di nascosto i simulacri delle loro antiche divinità.³ A lungo andare però i missionarii, che vivevano in continuo contatto colla popolazione, non poterono ingannarsi nei loro giudizi sui sentimenti della medesima, nè mancano ragioni, che fanno apparire comprensibile la rapida conversione di sì grandi masse.

La vittoria sull'antico Messico agli occhi degli indiani fu anche una vittoria sugli dei messicani ed essi, secondo le loro concezioni, dovettero interpretare nello stesso senso il fatto che gli spagnuoli avessero potuto distruggere impunemente gli idoli.⁴ Inoltre l'antica religione era un duro giogo per il basso popolo, da cui talvolta esigeva il sangue dei figli, mentre prometteva un'immortalità, nella quale le sorti non cadevano affatto secondo il valore morale dell'individuo, ma secondo il suo rango sulla terra o il modo di morte. Il confronto dei superbi sacerdoti dell'antico Messico, i quali credevansi superiori al volgo, coi semplici e disinteressati Francescani non poteva che cadere a vantaggio dei missionarii. Sull'indiano faceva già impressione il fatto, che i religiosi se n'andassero scalzi e si contentassero di povero cibo al pari di lui⁵ ed ancor più dovette guadagnare ai missionarii i cuori l'altro, che essi addimostrassero intelligenza per i bisogni del volgo e lo difendessero e tutelassero con successo solo che lo potessero. Ne accrebbe di vantaggio l'autorità il vedere che i conquistatori ammirati quali «divinità bianche» andassero con tanta riverenza incontro a questi poveri missionarii.⁶ Grande influenza nella conversione degl'indiani esercitò anche il pellegrinaggio nazionale di Guadalupe: era ferma convinzione degli indigeni che la Madre di Dio fosse apparsa nel 1531 ad uno dei loro lasciando

¹ W. H. PRESCOTT, *History of the Conquest of Mexico* 7, 2, London 1854, II, 266.

² CIVEZZA VII 2, 844.

³ C. CRIVELLI in *The Catholic Encyclopedia* X, New York s. a. (1911), 255.

⁴ PRESCOTT 2, 4 e 8; 5, 2 (I, 149. 195 s.; II, 47 s.).

⁵ Motolinia presso CIVEZZA VII 2, 874.

⁶ Mendieta presso CIVEZZA VI, 550.